Anno V. TORINO, Venerdì 13 OTTOBRE 1871 Num.° 284.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	48 —	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	64 —	[illegible]	18 —
Germania »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Piazza Solferino
Provincie [illegible] mandati postali affrancati.
[illegible] postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 OTTOBRE 1871.

Il Tirolo.

II.

Non è cosa facile il rendersi ragione del movimento della popolazione italica verso le Alpi nei tempi moderni, fatto contrario a quello che accadeva nei secoli antichi e in quelli di mezzo. La valle dell'Adige era considerata dai Tedeschi come la principale loro strada di Italia e si adoperarono essi ad affermare le loro posizioni nelle montagne trentine dal Brennero a Verona. Si scorgono vestigie dei loro stabilimenti militari nei nomi di alcuni siti come Gossensass e Gottensatz, sede dei Goti. Ma precisamente perchè quelle non erano che opere artificiali, eseguite per ordine, ne conseguì una reazione in tempi posteriori, e gl'Italiani del medio evo, cacciati dalle città della pianura per intestine discordie, ricoverarono nei monti del Tirolo, come fecero nei Grigioni e nel Vallese, ove molte illustri famiglie guelfe o ghibelline si perdettero nell'oscurità. In tempi più recenti, degl'Italiani si recarono in quei distretti settentrionali come merciaiuoli, albergatori o caffettieri. Nelle città e ne' villaggi e specialmente lungo le vie maestre prendono la loro stanza, preferendo qualunque mestiere alla coltivazione del suolo. Perchè tutta la valle dell'Adige sino a Bolzano ha l'aspetto di una regione italiana. Invano travagliansi i Tedeschi di considerare il linguaggio di Trento come una mistura di dialetti italiani e germanici, esso non è che una mistura di veneto e di lombardo, più somigliante all'italiano che non il dialetto che si parla a Milano, Torino o Bologna. A Trento i costumi, le usanze, la complessione, gli abbigliamenti popolari, indicano la razza italiana e non solo fra gli abitanti della città, ma eziandio fra quelli della campagna si ravvisa il carattere italiano. Il Governo austriaco fu talmente convinto di questo fatto che permise l'uso della lingua italiana nelle scuole del Trentino, rendendo solo facoltativo quello della tedesca.

Sopra Bolzano, lungo la valle dell'Adige, a Meran e lungo quella dell'Eisach a Brixen, sino al Brennero, scompare ogni vestigio di nazionalità italiana. Un viaggiatore che si rechi da Verona a Innspruck avrà poca difficoltà a decidere quale nazione debba avere il possesso di quelle Alpi, supponendo che l'amore di quelle montagne dia un diritto a possederle. E Italiani e Tedeschi con eguale amore tendono a quelle alture, mostrano eguale ripugnanza ad abbandonare una parcella di terreno montuoso e provano nostalgia quando se ne allontanano. Ma gl'Italiani pare che si stabiliscano fra le montagne per piacere di farvi delle devastazioni. Abbattono boschi, spogliano i fianchi della montagna. Nulla di più grande e alla volta di più selvaggio che la lunga e stretta gola dell'Adige in cui entra il viaggiatore quando viene da Verona, avente a manca il Montebaldo fra l'Adige e il lago di Garda e le colline che sovraggindicano Verona a destra, quella stretta gola nomata la chiusa dell'Adige. Il contrasto della perpetua verzura del piano e delle strette striscie della valle cogli scialbi e scoscesi massi che salgono sino al cielo, non potrebbe essere più forte; ma in mezzo al terrore con cui si contempla quella stupenda scena non si sa se la desolazione di quelle montagne sia opera della natura o dell'uomo, benchè un lieve studio fatto sulle Alpi prova che essa è infatti dovuta in gran parte a imprevidenza e trascuranza umana. E una prova di ciò si acquista andando avanti. Chi esce da quello stretto passo per valicare la frontiera austriaca a Ala vede innanzi a sè allargarsi la valle a Roveredo e Trento, la quale non si chiude che quando l'Eisach entra nell'Adige a Bolzano. Nulla può eccedere la bellezza, la ricchezza, la floridezza dei terreni piani e de' leggermente inclinati di quella valle. È una Lombardia in miniatura, con campi di formentone e di riso che si alternano coi prati, che si tagliano tre volte, con viti a festoni, con rigogliosi gelsi, noccinoli e castagni.

Le colline circostanti sono tempestate di ville come quella di Torino, ma superiormente e dietro quelle vicinanze della città le montagne sono aperte ad ogni devastazione. Non vi si scorgono che precipizi e burroni, tutto cade senzachè vi si opponga riparo, ovunque le tracce delle rovine dei torrenti che traversano le verdeggianti pianure ingombrando i terreni bassi con ciò che hanno trascinato. I Trentini non coltivano le montagne, ma i pezzi di pianura che vi si trovano entro. Ciò che coltivano sul fianco della montagna precipita senza fallo colle pioggie autunnali o nel didiacciamento della primavera, dopo una ricolta o due. Essi tosdono la montagna quanto possono e lasciano nudi i sassi, ma col tempo la montagna si vendica col mandare giù le rocce e recar guerra alla pianura ove l'uomo tardi e spesso vanamente si travaglia di guardare la sua proprietà. Il graduale ma rapido spogliamento delle montagne è uno dei più tristi tratti caratteristici dell'Italia, sulle catene delle Alpi o degli Apennini.

Ben altro aspetto presentano i distretti germanici. Sopra Bolzano, come s'entra nella valle dell'Eisach, lasciando l'Adige a sinistra, v'accorgete incontanente che la contrada è abitata da una razza per cui gli alberi delle foreste e i verdi pascoli sono oggetto di religiosa attenzione. Il fiume principale è arginato fortemente e pei torrenti della montagna che entrano in esso si scavano abilmente dei canali, ciottolati come vie. I fianchi delle montagne sono tutti coperti di verde, prati e pascoli sui declivii più gentili, abeti sino alle più elevate sommità e dovechè accade un'interruzione e il suolo cede è maravigliosa cosa il vedere con quale amore, con qual fede il montanaro tirolese rattoppa, oppone ripari, impedisce gli sfranamenti, promuove la vegetazione, costringe ingegnosamente le acque a scorrere senza recare alcun danno, invece di precipitare furiosamente e aprendo larghi solchi sul dorso della montagna. Quanta bellezza abbia dato ai distretti del Tirolo tedesco questa instancabile cura del suolo lo vede il viaggiatore che dalla bella gola di Klausen si avanza nell'aperta valle di Brixen. A Klausen sopra Bolzano, come a Chiusa sopra Verona, noi abbiamo una valle aperta, ma qual non è il contrasto? E i distretti italiani e i tedeschi sono belli, ma nel Trentino la natura è bella quasi a dispetto dell'uomo, nel Tirolo specialmente grazie all'opera dell'uomo.

Entrambe le regioni per molti anni si sottoposero alla stessa dominazione austriaca, provvida e ferma, quantunque alquanto dura. Sono state in vigore le stesse leggi forestali, il suolo e possiamo dire anche il clima sono gli stessi, poichè tanto la valle dell'Adige, quanto quella dell'Eisach sono a mezzodì della catena delle Alpi. La diversità proviene dall'indole delle popolazioni. I Latini sono atti a vivere in pianura, i Tedeschi si acconciano a trarre partito dal paese in cui si trovano. Viaggiate per la Baviera e l'Austria e passate quindi dalla Germania in Isvizzera, esaminate le Alpi italiane e le francesi, gli Apennini e i Pirenei, le montagne della Spagna e scorgerete che gli Alemanni tendono sempre a migliorare le montagne, i Francesi, gli Italiani, i Provenzali e i Castigliani a spogliarle e devastarle. (*Times*).

COMUNICAZIONI CON MARSIGLIA.

Non crediamo che vi sia opera più utile all'Alta Italia in genere ed a Torino particolarmente, quanto una diretta comunicazione con Marsiglia. Domandatene a qualunque esperto negoziante, ed esso vi dirà che ne sarebbero incalcolabili le conseguenze. Torino, posto al punto di partenza delle due linee internazionali che divergerebbero l'una verso il nord, e l'altra verso il sud-est, non potrebbe mancare di diventare uno dei più importanti centri in cui si accumulerebbero le merci per esportazione ed importazione.

Noi quindi sempre accogliemmo, come accoglieremo in seguito, tutte le comunicazioni che riguardano quest'opera di primaria importanza, sperando che per Torre Pellice, e per Bardonecchia qualche cosa di concreto si compia alfine.

Pochi giorni fa parlammo del tracciato per la valle della Dora; oggi l'ingegnere Langer ci comunica invece il seguente suo scritto in cui propugna con non deboli argomenti il tracciato per il Colle della Croce.

Ecco lo scritto dell'ingegnere Langer.

« Sig. Direttore Preg.mo,

« Come autore del progetto della ferrovia da Pinerolo a Gap, passando pel Colle della Croce, già da lunga data presentato per l'approvazione ai Governi d'Italia e di Francia, progetto che ottenne il favore non solo di molti giornali, ma che meritò voti d'approvazione e d'incoraggiamento dalle Camere di commercio di Marsiglia, Torino e Milano, alle quali veniva sottomesso con documenti incontestabili a corredo, giudico di non poter lasciare senza osservazioni l'articolo inserto nell'accreditato di Lei giornale, n. 280, del 9 corrente, protestando però che con ciò non intendo aprire al soggetto polemica di sorta.

« Osserverò dunque in primo luogo che la linea da Gap a Torino pel Colle della Croce presenta una lunghezza in meno di 18 chilometri, e che si potrebbe portare anche fino a 20 cogli studi definitivi, che la galleria della Croce è di 750 metri circa di lunghezza in meno di quella dell'Echelle, che l'applicazione del sistema del mai abbastanza lodato e compianto Sommeiller, possa facilmente usufruire per l'opera tanto nel versante italiano utilizzando la caduta e l'abbondanza delle acque del Pellice, quanto in quello francese le acque in eguale condizione favorevole del Gil.

« Che le pendenze sono pressochè eguali per le due linee, e se vi è qualche piccola differenza, è in favore di quella di Pinerolo. Oltre che sulla linea dall'Echelle a Gap è indispensabile un numero considerevole di piccole gallerie, numero di più della metà maggiore di quelle richieste sulla linea dal colle della Croce a Gap.

« Osserverò quindi in merito alla proposta di lasciare all'iniziativa privata l'esecuzione, anzichè ricercare l'aiuto governativo, che è questa una questione speciale da non potersi discutere così facilmente sui giornali, per le molte considerazioni che occorrerebbe di svolgere; basterà solo mettere in vista se sia conveniente lasciare al monopolio di qualche privilegiata Società tutte le linee più importanti, e massime le internazionali, e se la giustizia governativa debba permettere che pel solo fatto che alcune provincie rimasero in passato meno favorite nella costruzione delle ferrovie, non debbano godere di quegli stessi vantaggi che altre provincie ebbero abbondantemente a fruire.

Mi lusingo di favorevole accoglimento nel suo giornale alla presente, e salutandola mi dico

Suo dev. servo
C. LANGER.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 453) del 26 agosto, relativo all'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici.

2. **Un regio decreto** (n. 456) del 2 settembre, che istituisce un consolato in Rangoon.

3. **Un regio decreto** (n. CXII) del 15 agosto, che autorizza la Società anonima bresciana pel commercio di materie fertilizzanti.

4. **Un regio decreto** (n. CXXIII) del 17 settembre, che autorizza la Banca veneta di depositi e conti correnti sedente in Padova.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia e disposizioni nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio delle carni di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 40 il chil.

Domenica 15 ottobre il celebre areonauta H. Blondeau farà la sua 169ª ascensione nel nuovo Mercato del bestiame col suo gigantesco globo *Il 20 settembre*, eseguendo i più difficili esercizi di ginnastica sul trapeso.

Teatri. — Abbiamo ricevuto l'elenco della splendida compagnia francese che agirà al teatro Scribe, sotto la direzione di quegli egregi artisti che sono i signori Terris e Coste, e noi, fedeli alla promessa, lo comunichiamo ai nostri lettori.

Donne per le *opérettes*:

Sig.a Minelli, prima donna dal teatro *des folies dramatiques de Paris*.

Signore: Alberte, seconda donna, E. Lotru, Evelina, Bertin, ecc., ecc.

Uomini: signori Gaussin, tenore del teatro *des Variétés de Paris*, Montcavrel, Chercy, Chevalier, Maxime, Albert, ecc.

Per la commedia e *vaudevilles*:

Signora Henriot, dell'*Odéon de Paris*.

Signore Albert, *soubrettes*; Sydney, *grandes coquettes*; Coste-Bertin, Bachimond Adelina de Plossy, Buonconsiglio, ecc. ecc.

Signori: Montcavrel, A. Coste, Terris, Maxime Berdet, Fageols, ecc. ecc.

Il numero complessivo degli artisti è di 30.

Due direttori d'orchestra, 12 coristi uomini e 6 donne.

Oltre ad una infinità di *vaudevilles* e commedie nuove di cui è ricco il repertorio, si daranno le nuove *opérettes*: *Geneviève de Brabant*, *Le Château à Toto*, *Barard*, *Les brigands*, tanto applaudite mesi sono.

Il giorno della prima recita non è ancora stabilito, però vi è tutta la probabilità che essa abbia luogo in una delle sere dal 25 corrente al 1° novembre prossimo.

(19) (V. Num. 283)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XVIII (*Seguito*).

Essa era o sembrava commossa — e tale sembrava così bene, che nessuno avrebbe detto che non fosse; — sulla sua leggiadra faccia comparivano insieme combattendosi una viva gioia di rivedere quel gentiluomo ed una soggezione, quasi una temenza, ed una mestizia che tal ventura non si dovesse rinnovar più. Parlò essa prima, e con voce quasi tremante:

— Quanto mi duole, marchese, dovervi accogliere di questa guisa... e per dirvi ancora che noi non abbiamo da rivederci più!

Gastone d'un balzo fu presso di lei; fu, da perfetto cavaliere, in ginocchio ai piedi della bella, prese fra le sue la piccola mano che gli venne senza contrasto abbandonata, e baciandola con ardore a più riprese, esclamò:

— Non più rivedervi! — Bisognava che non vi avessi vista mai... Ora che il destino mi ha condotto innanzi a voi, tal cosa è impossibile. A costo di qualunque rischio, di qualunque sacrifizio, ho bisogno... voglio... debbo per vivere gioire della vostra vista.

La fante, da quella bene istrutta che la era, aveva tosto lasciati soli i due giovani.

Anna Matilde scosse dolentemente il capo, e due lagrimette spuntarono ne' suoi begli occhi, che parvero ancora più brillanti.

— Io sono una infelice: susurrò ella con una voce soave come il suono d'un flauto d'argento in una notte d'estate rischiarata dalla luna: così infelice a cui ogni gaudio è vietato in terra. Un tristo destino fin dalla nascita mi ha condannata e mi perseguita. Ieri ho avuto il torto di dimenticarlo un istante. La vostra presenza, le vostre parole... un linguaggio nuovo che si faceva sentire alle mie orecchie e rispondeva ai sentimenti del cuore, mi fecero per un momento obliare la dura catena che mi tiene avvinta... L'ho dovuta sentir di nuovo e più forte, poscia... Diamoci un addio, marchese: e se non mi porrete tosto in oblio, ve ne sarà riconoscente una povera creatura sequestrata da tutte le gioie della vita.

Questi discorsi infiammarono vieppiù l'innamorato Ligny, il quale la sua spada e il suo sangue profferì con entusiasmo, per cessare quei misteriosi pericoli, per rompere quella schiavitù cui accennava la donna, ma di cui non voleva spiegare la natura e le circostanze.

Per farla breve, si convenne che invece di non vedersi più, i due innamorati, che ne avevano una matta voglia, si sarebbero riuniti la notte, quando ai misteriosi ritrovi, per mezzo d'una fidatissima persona, ella avesse invitato il cavaliere. In questi abboccamenti non è che Gastone talvolta non sollecitasse la donna di metterlo a parte di quel segreto che incombeva come minaccia e si frapponeva ostacolo all'amor loro; ma essa sempre schermitasene, aveva finito per innocciolargli un piccolo romanzetto, di cui la base era storica.

La madre di Anna Matilde era niente meno che uno dei tanti frutti illegittimi di quel buon re che fu uno dei principi più donnaiuoli del mondo, Enrico IV. Questa era verità: ed a ciò faceva allusione Chavannes, quando, nella bottega di Pomaret, si lasciava sfuggire in mezzo a tutte le altre cose, un cenno del sangue illustre che scorreva nelle vene della sua dama. Quella sua bastarda era stata molto cara al re Enrico; egli l'aveva data in moglie al conte d'Avranches, e fino alla sua morte non aveva cessato di mostrare a lei ed al marito della medesima la sua alta benevolenza. Ma le sorti cambiarono quando nel 1610 il re galante fu assassinato, ed Anna Matilde non era ancora nemmeno venuta alla luce. La contessa d'Avranches, narrava Anna Matilde, era particolarmente odiata da Maria de' Medici, che in lei pareva voler punire l'infedeltà del marito, ed il medesimo odio continuò contro la figliuola di lei, nata due anni dopo la morte del re Enrico, tanto più che a quest'odio la contessa d'Avranches veniva sottratta dalla tomba a cui scendeva nel dare la vita a quella bambina. Il padre di costei aveva, per quanto gli era stato possibile, lottato contro quell'ostilità potente; ma visto inefficace ogni resistenza, si era ritirato dalla Corte per vivere in disparte, e più tardi aveva disposata la figlia all'ultimo erede dei La-Foncerie, malaticcio, scontroso e maligno personaggio (diceva la sua vedova), appunto perchè l'alto lignaggio e la grande ricchezza del casato valessero ad assicurare da ogni ulteriore pericolo la figliuola. Ma ciò che nel pensiero del buon padre doveva essere la salute della fanciulla (soggiungeva essa, abbandonandosi sempre più all'invenzione) era stata causa per lei di danno maggiore. Degl'interessi, delle cose tutte della famiglia La-Foncerie, e quindi della sorte di lei, s'era impadronito un uomo potente, potentissimo, ch'essa non voleva nominare, ma che con gelosa, tirannica cura, vegliava sopra ogni suo fatto e la teneva, senza metafora, schiava.

— Il cardinale Richelieu! aveva interrotto esclamando Gastone, quando la sua bella gli veniva dipanando questa filza di favole.

Anna Matilde non aveva nè assentito nè negato, ma ripetuto solamente che quella appunto era la cosa che doveva star segreta e che su di ciò le facesse il gran favore di non interrogarla mai più.

Da tutto questo capiranno i lettori qual maggior effetto dovessero fare a Gastone le parole di Chavannes, come non potesse persuadersi che alla donna dell'amor suo esse si riferissero, e come pur tuttavia un irresistibile impulso lo spingesse a volersi di subito chiarir della cosa. Ma giunto Gastone al castello, ecco una nuova complicazione aggiungersi ad accrescere il turbamento del suo animo e del suo spirito: la presenza d'un cavallo spagnuolo e necessariamente della persona che lo aveva fin là cavalcato.

Torniamo ora al punto in cui abbiamo lasciati per questa digressione nel passato, i nostri due personaggi: Anna Matilde che si fa incontro a Gastone, e questi che con passo concitato s'avanza verso di lei.

XIX.

La marchesa avrebbe desiderato poter incontrare Gastone in capo alla scala, perchè lo Spagnuolo avesse più agio a giungere nel luogo statogli indicato, senza che ci fosse il rischio che dal nuovo venuto se ne udissero i passi; ma quel benedetto Chipoque era stato così poco sollecito, e quel diavolo di Ligny era venuto su con tanta furia! Appena se lo potè fermare sulla soglia di quel salotto appunto in cui abbiamo visto che essa aveva aspettato Gastone medesimo alla

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 ottobre 1871.

Bellino Francesco, d'anni 18, di Torino — Biangetto Caterina nata Bussolasco, id. 56, di Mondovì — Masserano Luigia nata Aufossi, id. 89, di Guarene (Alba), merciaia — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 ottobre 1871

Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
737,9	+ 8,8	8,1	89		N d.	piogg.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
738,8	+ 9,4	7,4	86		NE d.	piogg.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
739,8	+10,0	8,6	95		NE d.	piogg.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
739,9	+11,5	8,5	86		N d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
740,2	+11,3	8,4	84		N d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
742,4	+11,0	8,3	85		N d.	ser. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9.1 / massima + 12.6

Acqua caduta mill. 5,9.

Minima della notte del 13 + 7,8.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 34 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonta ore 5 35.

Nascere della **Luna** 6 28 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 22 matt.

Tramonto, ore 6 5 sera.

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 0h 50m di matt.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuaz., vedi num.* 270, 271, 274, 275, 277, 280, 281 e 282)

IX.

I frutti canditi di G. Boetti sotto i portici San Salvario furono riconosciuti ottimi, come ottimi sono i prodotti della panatteria viennese. Genova nell'industria delle paste è ben rappresentata dal sig. P. Semino che mandò una collezione di cassette di *capelli d'angelo*, di *pastine*, ecc., ben allestite per l'esportazione in America.

La Regia cointeressata espose la serie completa dei suoi prodotti che sono eccellenti; noi auguriamo che la merce data ai consumatori corrisponda sempre al campione che ora starà al Museo industriale.

Per la porcellana e la maiolica l'Italia manda ogni anno all'estero più di 4 milioni, e ne esporta per meno di un milione; eppure un dì le terraglie italiane erano ricercate per tutto il mondo; e noi stessi avevamo qui presso a Vinovo una fabbrica di maioliche che per solidità e bellezza di vernice, per forma e colori non temevano alcun confronto.

Il caolino che usavasi era tratto in gran parte dalle montagne che si addossano alla valle del Po da Pinerolo a Barge; or questa bella industria è interamente perduta — non vi sarà alcun coraggioso che tenti risorgerla? Facciamo voti che così sia. Intanto il solo espositore del Piemonte che troviamo si è il sig. cav. Besio di Mondovì, che lavora assai bene i generi correnti; la vernice è buona e bianca; qualche cosa si potrebbe desiderare nella forma.

A Torino ove pure esistevano, or è poco tempo, fabbriche di porcellana e di maioliche, non abbiamo più che il signor Chiara che dipinge e indora con molta perfezione e buon gusto le porcellane; ed il signor Devers che nella decorazione ceramica si manifesta quel valente artista che tutti conosciamo. Le sue imitazioni dell'antico sono veri capolavori.

Il Miliani Cesare di Fabriano Marche presenta una collezione di maioliche che sono molto raccomandabili, sia per bellezza di forme sia per solidità di vernice, sia per buon prezzo; un servizio di tavola di 90 pezzi, con bordo colorato non è qui tato che 70 franchi! l'unico scopo cui deve tendere il Miliani si è di ottenere una maggior bianchezza di tinta.

Il Richard, di Milano, ha dato uno sviluppo straordinario alla sua fabbrica, e non solo riesce a perfezione le maioliche, ma ha porcellana di una grande purezza; belle le vernici, bellissimi i colori e le forme delle sue terraglie.

Del Ginori è inutile parlare; la sua fabbrica di Doccia è la prima non solo d'Italia, ma delle primissime dell'Europa, prezzi però in proporzione.

Il sig. Alessandro Henry ha dato un grande sviluppo alla sua fabbrica di ottonami; ogni foggia di candellieri, di robinetti, di utensili in ottone sono da lui fabbricati solidamente ed a prezzi convenientissimi.

Fermiamoci un momento dinnanzi alla pericolosa vetrina sotto la quale stanno le nuove polveri a fuoco inventate dalli signori Fontana, De Choisy e Barelli. Questa polvere avrebbe i seguenti vantaggi:

S'infiamma a 220 gradi, invece di 300 necessari per la polvere attualmente usata. Dunque riscalda meno l'arma.

Per ottenere egual forza è necessario di questa polvere una minor quantità; cioè gr. 3,7 equivalgono a 5 gr. di polvere nera.

La nuova polvere non presenta pericoli nella fabbricazione, conservazione e trasporto perchè è fatta con due componenti che finchè sono divisi non scoppiano.

Tutti questi vantaggi furono riconosciuti in ripetute esperienze sia all'Arsenale, sia nel traforo della galleria di Mesna, sia nei lavori ora in corso a Genova.

È facilissimo il riunire i due componenti, e poco costosa nella fabbricazione.

Noi crediamo che questo nuovo trovato meriti la più seria attenzione.

La coltelleria di Torino fu sempre assai pregiata per la bontà delle sue tempere, lavoro in cui i nostri operai hanno speciale attitudine; pochi però sono gli espositori e notiamo solo il Barberis che presentò alcuni speciali istrumenti di chirurgia molto accuratamente costrutti.

Il Dosio ha dato un bello sviluppo all'industria dell'alpacca; i s. . vassoi, le sue caffettiere, le sue posate sono bene eseguite e si sostituiscono con vantaggio ai prodotti similari stranieri.

Anche l'Arietti eseguisce molto bene i lavori d'alpacca; è da raccomandarsi alle buone massaie il suo fornello a petrolio che supplisce perfettamente il fornello a gaz, così comodo ed economico per far scaldare in pochi minuti caffè, brodo e simili.

I signori Lancina e Durando posero in mostra posate ben stagnate al prezzo di cent. 5 e cent. 3 caduna. È un miracolo di buon mercato.

Vellano Secondino, e Vittone Giovanni esposero una bella collezione di carte e tele vetrate e smerigliate, ed il Bergagna applicandosi alla specialità dei paralume, riesci a produrne di quelli di ottimo aspetto e di buona esecuzione.

Qui viene la collezione dei commestibili: presciutti, salami, ecc. Il re dei salami, a giudicarne dal volume, è quello esposto dal Garulli. Il Cirio ha esposto piselli, fagiuoli, giardiniere e parecchi altri ortaggi in conserva, che ci assicurano essere ottimi ed affatto scevri di quelle sostanze minerali venefiche che alcuna volta si adoprano per dar spicco al colore. (*Continua*).

Il ministro dell'interno con sua nota alle prefetture ha disposto che può accordarsi, mediante speciale autorizzazione del prefetto, previa un'ispezione da eseguirsi da un funzionario di pubblica sicurezza e la redazione di apposito inventario, il permesso ad un negoziante o proprietario di armi vietate antiche di ritenerle.

Una copia dell'inventario dovrà essere unita al permesso, e l'altra sarà trattenuta in atti per le successive variazioni nei casi di acquisti o di vendita.

Se non siamo male informati, le recenti grandi manovre avrebbero fatto persuaso il Ministro della guerra della necessità e dell'urgenza di applicare le facoltà concessegli dalla legge sulla riforma militare, per metter fuori del servizio attivo quegli ufficiali generali e superiori che hanno date prove manifeste di insufficienza. (*Corr. Ital.*).

Sappiamo che ufficiali francesi del corpo di stato-maggiore percorrono e perlustrano in ogni senso i nostri confini verso la contea di Nizza, studiando i passi alpini; anzi due di essi sono stati veduti mentre disegnavano il rilievo del forte di Vinadio. Quanta prudenza e previdenza nei nostri vicini! Se avessero incominciato questi esercizi nel 1866 sul Reno, avrebbero forse evitato molti guai (*Fanfulla*).

Il Consiglio Comunale di Arezzo deliberò di concorrere per un dodicesimo alla garanzia chilometrica da concedersi alla Società assuntrice dell'impresa pel nuovo tronco Firenze-Roma, purchè questa garanzia non ecceda la cifra di lire 20,000 d'incasso lordo per ciascun chilometro, e purchè non sia tagliata fuori la città di Arezzo e il punto d'allacciamento della nuova linea non venga fatto al di là di Frassineto.

Leggiamo nell'*Avvenire* di Sardegna:

« Siamo in grado di assicurare che l'inaugurazione del tratto ferroviario San Gavino-Marrubbio, che era stata fissata pel 24 volgente, è stata sospesa d'accordo colla direzione delle ferrovie sarde e col Governo per potersi aprire definitivamente tutto il tronco che fa capo ad Oristano, al 30 novembre; alla quale epoca il principe Umberto si recherà in Sardegna per assistere a quella solennità. »

IL NUOVO MINISTERO SPAGNUOLO.

Ecco alcuni ragguagli intorno ai singoli membri che compongono il nuovo Gabinetto di Madrid:

Presidente e ministro della marina. — Giuseppe Malcampo y Morge, nato a Cadice il 9 marzo 1828; ottenne nel 1861 il grado di capitano di fregata catturando varii carichi di pirati nell'arcipelago delle Filippine, e quello di capitano di nave distinguendosi con una brillante condotta alla presa della fortezza di Pega-Huga. Ritornato nella penisola fu nominato comandante del porto di Cadice. Si è in qualità di comandante della *Saragoza* ch'ei contribuì molto al successo del *pronunciamiento* di settembre 1868. La sua vita politica data da ieri.

Interno. — Francesco da Paola Candau è un ricco proprietario dell'Andalusia, che nel 1861 fu eletto deputato dal distretto di Moron. Di lui si conoscono tre discorsi assai rimarchevoli. Il primo lo pronunziò a proposito della discussione dei bilanci nel 1862; il secondo nel 1865 in occasione degli attentati commessi nella tristamente celebre notte del 10 aprile di quest'anno; il terzo, recentissimo, contro il carlista Nocedal. Poco profondo, debole negli argomenti, egli è molto prolisso.

Guerra. — Gioachino Banols, nato a Barcellona il 12 novembre 1797, i suoi parenti lo destinarono alla vita militare, ed entrato nell'artiglieria, vi fece una brillante carriera.

Fu capitano generale nelle isole Baleari, in Catalogna, Aragona, Nuova Castiglia, e poco tempo fa fu eletto senatore.

Finanze. — Giacomo Augulo, nato nel 1824, fu chiamato per la prima volta alla vita pubblica nella Camera attuale. Lo si dice buon architetto; ma la sua scienza finanziaria finora da nessuno fu conosciuta.

Giustizia e culti. — Edoardo Alonso Colmenares, nato il 13 ottobre 1830, da eminente giureconsulto. Fino a questi ultimi tempi ei tenne la sua residenza nelle colonie spagnuole; occupò i più elevati posti nella gerarchia giudiziaria. Le sue opinioni politiche si ignorano ancora.

Istruzione e lavori pubblici. — Telesforo Montejo y Robledo, nato a Segovia il 5 gennaio 1818, è un avvocato che condusse una vita estremamente agitata. Dal 1843 ei prese parte attiva e coraggiosa a tutti i pronunciamenti. Oratore distinto, non si sa come, ultimamente alla Camera si raccolse in un inesplicabile silenzio.

Affari esteri. — Atanasio Perez Contalapiedra, nato nel 1804 nella provincia di Valladolid. Professò con successo, nell'ateneo di questa città, la filosofia ed il diritto civile. Dopo il 1854 si consacrò quasi esclusivamente a studi pratici sull'agricoltura. Inviato parecchie volte al Congresso dalla sua provincia natale, attualmente è senatore.

Colonie. — Vittorio Balaguer, nato a Barcellona il 12 dicembre 1824. In gioventù si adoperò a scrivere le *Cronache di Catalogna*, lavoro che gli valse la nomina di Cronista di Barcellona nel 1851, e poscia archivista di quel Municipio. Scrisse pure varie opere teatrali, e diresse parecchi diarii politici. Dopo la rivoluzione di settembre fu chiamato a far parte del Congresso. Era ultimamente direttore generale delle poste. Generalmente lo si trova altrettanto mediocre in politica quanto fu fortunato in letteratura.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza 12 ottobre.

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore 10 3/4. Il Presidente annunzia che essendosi esaurita la discussione sul furto Canonico, passa all'esame del

Furto commesso a danno delle contesse Rocci e di Pettinengo.

A somigliante sorte, incontrata dal cav. Canonico in analoghe circostanze, ebbero a soggiacere le signore contesse Polissena Rocci e Felicita Di Genova di Pettinengo, nella comune loro casa di abitazione, in via dei Pescatori, in una delle notti che corsero dal 13 al 15 settembre 1866. Quest'ultima aveva soltanto dal 13 lasciata la casa, tramutandosi a Saluzzo a raggiungervi la sorella che quivi villeggiava, quando ne veniva in tutta fretta richiamata dall'avviso che l'uscio di sua casa era stato visto aperto nel terzo di della sua partenza. Proceduto a ricognizione delle cose, si ebbe a riscontrare che l'uscio della casa, comechè assicurato da due paletti e catenaccio, da bauciuello e lucchetto, era stato violentato, come ne facevan fede ben 14 pressioni di scalpelli di varie dimensioni e gl'incanti serrami. Altre violenze s'improntavano negli usci e nei mobili interni.

Tutto poi nella camera era stato rimosso, fino il pendolo che, nella lancetta fermatasi nel quadrante sulle quattro, segnava l'ora verosimilmente notturna della comparsa dei malfattori; aperti i guardaroba, estratti i cassetti dai cassettoni, e al uno spostavi la lastra superiore di marmo. La presenza dei ladri veniva rivelata non meno dall'universale disordine e dalle esercitate violenze, che dalla quantità della preda. I ladri, ricercato invano quivi il danaro, aveano fatto bottino di argenterie e di molta biancheria in tenzuola e due dozzine di fazzoletti di filo ricamati con eleganza di cifre e di stemmi gentilizi; e da ultimo si erano pure rivolti a parecchi ricchi capi di vestiario, fra i quali giova notare una veste di seta a quadri di fondo caffè, una sottana di *foulard* vergata in bianco, un'altra violacea lineata in nero, ed un'altra di *popeline* violetta; ritirandosi dal luogo senza che i casieri pur sospettassero della loro comparsa.

Sono accusati di questo furto Carbonero Sisto ed il latitante Bruno Antonio; e di ricettazione dolosa di alcuni degli oggetti derubati la Vota, Sciamengo e la Barbiere.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Voi siete accusato di aver commesso di complicità col Bruno Antonio latitante, e coll'ora defunto Facciotti, un furto a danno delle contesse Rocci e Di Pettinengo.

A. Sì, l'ho commesso di complicità col *Cit d'Vanchia*, ma non col Facciotti.

P. Pare che vi prendesse parte anche questi. Quanti anni aveva il Facciotti, e quali erano i suoi segni particolari?

A. Aveva 23 anni incirca, ed una macchia sopra un occhio.

P. Risulta dagli atti del processo che un individuo avente questo contrassegno si recò dalla Rocchetti Rosina offerendole in vendita alcune vesti di seta.

A. Il Facciotti non entrò per nulla in questo furto.

P. A quale ora commetteste il furto?

A. Verso le undici pomeridiane.

P. In che cosa consisteva il bottino?

A. In vesti, lingeria, posate d'argento e candelieri che parevano d'argento ma non lo erano, ed altri oggetti.

P. Vi sbagliate; in questo furto non erano compresi candelieri.

A. Sì sì, c'erano dei candelieri che il Bruno s'incaricò di fondere: anzi questi dopo qualche tempo mi disse che quegli oggetti non erano d'argento.

P. Avete dato al Sciamengo Paolo delle vesti in seta?

A. Sissignore, gli diedi due vesti di seta oltre ed una somma in denaro, in pagamento di mobili che mi aveva venduti.

P. Che cosa diceste allo Sciamengo circa la provenienza di quelle vesti?

A. Gli dissi che erano di mia moglie.

P. E vostra moglie non disse nulla vedendovi portare a casa i fazzoletti fini?

A. Ella sapeva di nulla, perchè io non le dava causa di scienza.

P. Chi portò i ferri per rompere i serrami e i mobili e diede le indicazioni per commettere il furto?

A. Il Bruno.

P. Dove conosceste lo Sciamengo?

A. Lo conobbi in reclusione a Fossano.

Interrogatorio di Vota Marianna.

La Vota Marianna protesta della sua innocenza, dicendo ch'essa ignorava la provenienza dei fazzoletti che le furono portati dal marito Carbonero Sisto.

Interrogatorio di Sciamengo Paolo e della sua moglie Barbiero Luigia.

Lo Sciamengo narra di aver ricevuto dal Carbonero Sisto due vesti di seta oltre a lire dieci, in pagamento di alcuni mobili che gli aveva venduti, e dice di ignorare che quelle vesti fossero di furtiva provenienza.

La Barbiero Luigia ripete le stesse cose.

Audizione dei testi.

Di Pettinengo contessa Felicita, nata Pulini

---

seconda di lui visita, quando l'aveva fatto con tanta cautela introdurre da Marcellina.

Ella aveva l'aspetto ridente, gaio, tranquillo, gli occhi brillavano di luce amorosa, il sorriso era il più ingenuo, franco e semplice che possa avere volto di ragazza innocente, e se nell'espressione del viso eravi alquanto di sorpresa, era quella una lieta e cara sorpresa.

—Voi qui, marchese! Esclamò essa tendendo ambedue le piccole, candide mani al giovane: oh come mai? E che fortuna è questa che vi ha fatto commettere una tale imprudenza?

A quelle sembianze, a quella voce, a quelle parole ogni ombra di dubbio e di sospetto fuggì dall'animo sincero e confidente dell'innamorato Ligny: si pentì e vergognò di averne accolti; e non seppe più assolutamente che cosa dire. Per nascondere il suo imbarazzo e la sua confusione, si chinò sulle mani di lei che aveva afferrate colle sue, e le baciò con trasporto di passione. La donna premette molto caramente contro le infuocate labbra ed ai morbidi baffi neri di lui le sue belle manine, e frattanto volse alla Marcellina una ratta occhiata, e fece lesta col capo un attuccio che significavano:

— Non perder tempo: va! e pensa a far partire quell'altro.

La fante, che era fatta per capire a volo, sgusciò fuor dell'uscio e sparì.

— Anna, disse Ligny sul quel lungo bacio sulle mani della diva aveva rimesso un poco in sè: voi m'avete scritta una crudele lettera con una crudissima notizia. Lo sapete pure che io non posso vivere un giorno senza vedervi! M'avete chiuso per domani sera in faccia il paradiso...

— E siete venuto quest'oggi a provare il purgatorio: interruppe la donna ridendo; e frattanto per la mano che di lui teneva, lo veniva conducendo verso stanze che non avevano le finestre sul cortile, affinchè lo Spagnuolo potesse scendere e partirsene, senza che Gastone lo vedesse o ne udisse lo scalpito del cavallo.

Ligny, senza più diffidenze affatto, affascinato dalla bellezza di quella maliarda, si lasciava tirare senza contrasto dov'ella voleva; e di certo sarebbe l'accorta donna riuscita nel suo intento, se una futilissima circostanza non fosse venuta a recarle contrasto. Gastone passò il suo braccio intorno alla persona di lei e la strinse al seno con amplesso che indicava l'impaziente ardore della sua passione; Anna Matilde, sorridendo e pur civettescamente rampognando, si sottrasse a quell'abbraccio; ma nella mossa, la rosa di color rosso che teneva appuntata alla bianca veste sul seno, si staccò e cadde in terra. Gastone sollecito si chinò e la prese per porgerla alla donna; ma in quell'atto, rapido il pensiero gli venne, come dell'uso di portar quei fiori avesse fatto cenno Chavannes, e tutti ad un tratto, e più forti, si ridestarono i suoi dubbi. Si fermò egli, guardò con occhio sospettoso la marchesa, e mal dissimulando il suo turbamento le disse:

— Perchè non nella vostra camera, Anna?

E senza pure aspettare una risposta, risolutamente entrò nella stanza dalla quale essa lo voleva allontanare. Anna Matilde corrugò alquanto le sopracciglia in un moto di contrarietà e di bizza, ma fu un rapido istante, e con un nuovo sorriso tutto grazia ed affetto seguì il suo amante, il quale s'era affrettato a gettar tutt'intorno un'occhiata scrutatrice.

— Come volete: diss'ella. Lo sapete pure che in casa mia siete voi il padrone.

Andò a sedersi sopra un lettuccio che si trovava nel fondo della camera e fe' col gesto invito a Gastone di andarle presso: ma egli senza fare attenzione a quel cenno, si slanciò verso l'uscio di prospetto a quello per cui erano entrati, ed apertolo vivamente, percorse collo sguardo il corridoio, che naturalmente vide affatto deserto.

La donna tornò a corrugare le sopracciglia, come aveva fatto poc'anzi.

— Che cosa fate? domandò ella, lasciando scorgere un poco di risentimento. Che modo è questo vostro? Si direbbe che andate cercando qualche cosa....

Aspettò un momentino — un attimo — e poi levando di meglio il viso verso di lui e saettandolo con uno sguardo incisivo, pronunziò vibratamente:

— O qualcheduno.

Ligny stette un momento sospeso sulla soglia dell'uscio che aveva aperto; aveva una forte tentazione di percorrere quel corridoio, aprire tutte le porte che vi immettevano e frugar dappertutto; ma lo sguardo e l'accento di lei glie ne imposero; richiuse adagio la porta e venne con passo lento verso la marchesa che lo guardava sempre in quel modo fisso, franca, stupita, quasi sdegnata, imperiosa. Suo primo impulso fu risponderle: « Sì, cerco qualcheduno; l'uomo che è venuto con quel cavallo che sta nelle vostre scuderie; l'uomo che deve necessariamente nascondersi qui. » Ma poi non ebbe tanto ardimento; lo sguardo e il contegno di quella donna gli mettevano soggezione; glie ne dava più ancora il proprio fatto di sospettar di lei, pareva che la sua fede fosse in causa, e che il notar le apparenze della colpa di lei, a lui desse il torto. Venne a sedersi vicino alla donna, muto, conturbato, mesto, senza osar di guardarla.

Anna Matilde lo prese per mano.

— Che cosa avete? Oh come vi siete cambiato! Non vi ho mai visto così. Gran Dio! La vostra venuta straordinaria e così imprudente, il vostro aspetto mi fanno temere qualche malanno. Vi è capitato disgrazia?

— No.

— O forse non mi amate più?....

Gastone non la lasciò continuare.

— Io non più amarvi! Interruppe con impeto. E potete crederlo possibile? Vi amo più che mai.

— Ebbene, allora, perchè questo vostro contegno?

Più s'allontanava il momento di quella prima impressione, più rimaneva egli sotto l'influsso di quegli occhi assassini e di quella bellezza procace, e tanto minore si faceva in Gastone il coraggio di parlare.

— Nulla, nulla: rispose impacciato. Vo soggetto talvolta a certe preoccupazioni che non so neppur io spiegare.

Tacque un momento: e poi come per prestare occasione alla donna di dare le spiegazioni ch'egli desiderava, senza fargliene quell'esplicita domanda che tanta difficoltà aveva a formulare, soggiunse:

— Venendo or ora ho trovato nel parco le orme di fresco impresse d'un cavallo.

Presa alla sprovvista, la marchesa che non s'aspettava a questa uscita, fu inferiore alla propria accortezza: disgraziatamente non aveva visto Gastone venir fuori dalla scuderia, non le passò neppur in mente in quell'istante ch'egli ci fosse entrato, e rispose sollecita e franca:

— Sicuro! Nulla di più naturale. Sono io che ci ho fatta una lunga passeggiata a cavallo.

(*Continua*) FULVIO ACCONI.

di Sant'Antonino, d'anni 59, residente a Torino, e

Rocci contessa Polissena, nata Pulini di Sant'Antonino, anch'essa residente a Torino.

Raccontano che, trovandosi a villeggiare in vicinanza di Saluzzo nel settembre 1866, ebbero notizia di un furto commesso a loro danno nella loro comune abitazione in Torino, via Pescatori, num. 7.

Non aggiungono del resto cosa alcuna di nuovo alla narrazione contenuta nell'atto di accusa.

Entrambe riconoscono le vesti e i fazzoletti di cui furono derubate.

Assicurano inoltre che non caddero nel furto candelieri d'argento.

Comolio Pietro, sarto, residente in Torino.

P. Siete voi informato del furto commesso nel settembre 1866 a danno delle signore contesse Rocci e Pettinengo?

T. Eccellenza sì: senta come si passarono le cose.

Io era portinaio della casa ove dimoravano le due contesse. In questa casa eravi un alloggio da affittare al quarto piano, e sovventi mi toccava d'arrampicarmi fin lassù onde farlo visitare. Un giorno fra gli altri (credo fosse una domenica) salivo appunto le scale a quella volta, quando, essendo giunto davanti alla porta delle signore contesse, la vidi bell'e spalancata. Ciò mi meravigliò non poco, e, ignorando l'assenza delle padrone recatesi a Saluzzo, pensai di tirare il campanello, ma fu come se non l'avessi fatto: nessuno si mosse, nessuno venne. Suonai una seconda, una terza, una quarta volta e sempre indarno. Allora capirà, Eccellenza, che m'insospettii grandemente, ed al pensiero di qualche disgrazia, le gambe mi mancarono dissotto, un freddo sudore mi salì, ebbi insomma paura.

Discesi quindi senza ulteriori investigazioni le scale, e corsi difilato da un certo Patin, confidente delle inquiline, per avvertirlo del fatto. Quando m'ebbe sentito costui fece anch'esso un salto di sorpresa, mi mostrò le chiavi dell'alloggio che aveva in persona chiuso accuratamente, ed ambidue conchiudemmo essersi commesso un furto. Nè avevamo torto: poichè poco dopo, essendo intervenuti i carabinieri, si constatò che ignoti ladri erano, sforzando l'uscio, entrati in casa, ove avevano fatto man bassa su quanto loro era venuto sotto le unghie.

P. Non avete nessun sospetto sull'ora del furto e sui suoi autori?

T. Ma no davvero! Presumo peraltro che siasi scelto per il reato un'ora della notte: nè era difficile introdursi in casa essendo molti gl'inquilini delle soffitte, ed anche essendovi nel cortile delle rimesse per vetture cittadine... Io già non poteva star tutta la notte in piedi per vedere chi entrasse e chi uscisse. Avrei avuto troppo da fare, e con la paga che mi davano....,

A questo punto il teste, avendo deposto quanto è a sua cognizione, viene licenziato.

Rivolta Clementina, residente in Torino.

Ignota è la costei dimora: se ne legge quindi la deposizione scritta, dalla quale consta come dalla moglie di un falegname (la Barbiero moglie Sciamengo) le venisse nell'anno 1866 consegnata, onde aggiustarla, una veste di seta *marron* a quadrettini bianchi. Fu la medesima riconosciuta come di compendio del furto di cui ci occupiamo.

Navone Teresa, fu Giovanni, moglie di Vergnano Giacomo, sarta, nata in Asti, residente in Torino.

P. In un giorno del settembre 1866 una certa Vota Marianna, moglie ad un Sisto Carbonero, vi ha essa portato un certo numero di fazzoletti onde marcarli?

T. Sissignore: ed io feci il lavoro comandatomi. I fazzoletti erano molto belli e ben ricamati, con cifre e corone gentilizie. Fui però ben poco compensata... Mi si diedero 5 o 6 soldi, e da bere un mezzo litro di vino.

Mostratile i fazzoletti sequestrati li riconosce; del resto non sa chi frequentava la cantina tenuta in quell'epoca da Sisto Carbonero.

Cogno Margherita, fu Lorenzo, moglie di Giovanni Patin, stiratrice.

La teste ripete a un dipresso le circostanze narrate dal portinaio Comolio, circa l'essersi sforzati i serrami dell'appartamento ed il disordine che era nel medesimo dopo il furto.

Riconosce poi sia gli abiti che i fazzoletti ornanti corpo di reato.

Primo Margherita, fu Paolo, res. in Torino, sarta.

Costei, come sarta, confezionò gli abiti derubati alle contesse Rocci e Pettinengo, abiti cui riconobbe allorquando le furono rammostrati all'epoca del suo esame dal giudice istruttore. — Di questo esame si dà lettura, essendo la teste irreperibile.

Pico Clara, vedova Boeris, residente in Torino, d'anni 27, cucitrice.

P. Avete voi nel 1866 conosciuto Carbonero Sisto e la di lui moglie?

T. Conobbi il Sisto che veniva sovventi a giuocare alle boccie davanti alla casa mia. Anzi, essendo col tempo venuta in qualche dimestichezza con costui e sua moglie, mi persuasero dopo la morte del marito a rilevare seco loro una piccola cantina. Ma non l'avessi mai fatto! fu una cattiva speculazione che mi cagionò una perdita di L. 800.

P. Mentre avevate la cantina in questione, vi accadde di aver sott'occhio qualche fazzoletto elegante, tanto elegante che doveste sospettare della sua provenienza?

T. Sissignore. Si era nell'epoca in cui le cose della cantina andavano alla peggio, poichè Carbonero Sisto era sempre assente di casa. Un giorno, anzi un mattino del mese di settembre io salii nella camera della Vota e con somma mia meraviglia constatai trovarvisi sopra una sedia non pochi fazzoletti finissimi, tutti ricamati, con corone.

P. Domandaste voi alla Vota che origine avevano quei fazzoletti?

T. Sissignore. Mi disse che li aveva comprati da un ferravecchi.

Questa circostanza è contestata dalla Vota: a suo dire essa fu sempre costante nell'asserire che fu il marito quegli che le portò in casa i fazzoletti.

Si legge quindi la deposizione scritta della teste che concorda con le sue orali dichiarazioni.

Rocchetti Rosina predetta.

Depone che andò da lei un individuo dicendosi amico di Carbonero Sisto, e le offrì in vendita alcune vesti, che essa rifiutò di comperare. Quell'individuo era sui ventidue anni lucirca, ed aveva un occhio macchiato.

Pochi giorni dopo ebbe la visita della Vota Marianna, che le mostrò una veste di *popeline* e le propose di comprarla. Essendovisi dessa rifiutata, la Vota riportò a casa sua quell'abito, facendone poscia una vesticciuola da bambina.

Si dà lettura di una deposizione della Rocchetti, la quale è affatto conforme alle precedenti sue risposte.

Si leggono pure altri documenti, fra i quali un interrogatorio dell'ora defunto Facciotti, e una sentenza di condanna a tre anni di reclusione dello Sciamengo.

La seduta è levata alle ore 4, e rimandata a domani, alle 10 1[2.

CORRIERE DEL MATTINO

È giunto da Firenze l'on. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri.

—

Come ce ne aveva avvisato il nostro corrispondente di Roma l'apertura del servizio sulla linea Bussoleno-Saint-Michel non potrà aver luogo il 16 corrente.

Per quale ragione tanto danno al commercio ed alla finanza governativa?

Per qual ragione (avendo la ferrovia Fell già cessato il servizio) dovremo ricorrere alle vetture per traversare il Cenisio, mentre sta in perfetto assetto una ferrovia che costò sì ingenti sacrifizi?

Ci dicono per questioni di etichetta — perchè la Società Paris-Lyon-Méditerranée, non diede al nostro Ministero l'opportuno avviso.

Ma Dio buono! Egli è forse per un povero formalismo che si abbiano dinanzi dell'Europa a commettere siffatte dannosissime rappresaglie?

Noi speriamo quindi che il Ministero tornato a più savi consigli provvederà a che per sua colpa non venga ancor ritardato il sospirato giorno del regolare servizio sulla ferrovia delle Alpi, e non venga fornito nuovo e forse giusto pretesto alla malvoglienza della Francia per questa linea.

—

Ieri ha avuto luogo la visita definitiva di collaudo del tronco di ferrovia da Bardonecchia alla stazione di Modane per parte della Commissione italo-francese, composta dei commendatori Valvassori e Mella, del cav. Callerio, degli ispettori francesi Conches, Caumes e Du Moulin.

—

Il *Monitore dell'Impero tedesco* così parla dell'apertura del Fréjus:

« Per il nuovo impero tedesco, il principale valore di tale opera consiste non solo in quanto il traforo del Gottardo (che stabilirà un vincolo simile fra l'Alemagna e l'Italia) troverà un precedente, un modello mirabilmente riuscito, ma eziandio in ciò che il *tunnel* ha fin d'ora un'utilità diretta per le comunicazioni commerciali tedesche, e sopratutto per quelle della nuova regione annessa allo Impero (Alsazia e Lorena) le cui merci possono già essere spedite direttamente in Italia per via del Moncenisio. »

—

Il Ministro guardasigilli ha ordinata la stampa della prima parte del Codice penale, quella cioè che risguarda i delitti in genere, la scala delle pene e tutte le disposizioni fondamentali.

—

Secondo la *Concordia* i nostri rappresentanti all'estero hanno già ricevuto dal ministro degli affari esteri le istruzioni relative al modo che debbono tenere nel caso che le potenze presso le quali risiedono, affaccino diritti di gius patronato sugli stabilimenti religiosi in Roma.

—

La chiamata a Roma del Nigra dicesi attribuita all'idea di trasferirlo presso la Corte di Inghilterra, giacchè il senatore Cadorna insiste per ritirarsene.

—

La *Libertà* di Roma crede sapere che tutti indistintamente i ministri esteri accreditati presso la Corte di Vittorio Emanuele hanno avvertito le loro rispettive Legazioni che per il prossimo novembre debbano trovarsi insediate definitivamente a Roma.

—

La partenza del Papa pare sia ancora all'ordine del giorno al Vaticano.

In questi giorni, scrive il *Tempo* di Roma, una riunione si è tenuta in proposito, nella quale il cardinale Antonelli ed il Patrizi si sono manifestati contrari alla progettata partenza, mentre il cardinale Bilio avrebbe detto: « Andiamo in Francia, e faremo tanto che anche per liberarsi da noi dovranno venire in Roma a rimettere il Papa sul trono. »

Leggesi nella *Cronaca* di Barcellona:

« Molti notabili cittadini di Barcellona, avendo telegrafato al Re d'Italia l'entusiastica accoglienza che aveva ricevuto dalla popolazione barcellonese il re di Spagna, hanno ricevuto dal presidente dei ministri d'Italia il seguente telegramma di risposta:

« S. M. Vittorio Emanuele, riconoscente del ricevimento simpatico e plaudente che il Re Amedeo, sovrano di Spagna, ha ricevuto a Barcellona, mi fa l'onore d'incaricarmi di presentare i suoi ringraziamenti al Municipio di cotesta nobile città.

« Il re Amedeo I di Savoia, imitando gli atti gloriosi del suo magnanimo genitore, saprà colle sue virtù guadagnarsi l'amore del generoso popolo spagnuolo, e colla libertà e l'indipendenza egli giungerà a consolidare la sicurezza, l'ordine e la pace, queste tre condizioni così necessarie alla prosperità nazionale.

« Roma, 27 settembre 1871.

« Il presidente del Consiglio dei ministri
« *Lanza.* »

NOTIZIE COMPENDIATE.

A successore del defunto Lambrecht fu decisamente nominato il signor Casimiro Perrier, che ritiensi un docile seguace della politica del signor Thiers. Egli è figlio del celebre ministro morto nel 1832. Nato il 1811, fu successivamente segretario d'ambasciata a Londra, a Bruxelles, all'Aja; incaricato d'affari a Napoli, a Pietroburgo e ministro plenipotenziario all'Annover. Protestò contro il colpo di Stato del 2 dicembre e fu incarcerato, ma uscì libero pochi dì dopo e rientrò nella vita privata.

Si spera sempre che il sig. Pouyer Quertier ritornerà da Berlino con una soluzione definitiva. Quanto alla questione finanziaria, credesi che la conciliazione si farà su queste basi. I 650 milioni che la Francia deve pagare anticipatamente alla Prussia, non sarebbero esigibili che in ragione d'un decimo della somma totale, cioè 65 milioni per ogni quindicina; così divisi, questi pagamenti parziali non correrebbero più alcun rischio di produrre la crisi monetaria che tanto si teme sui mercati di Parigi e di Londra.

La Francia si riserverebbe il diritto di fare, previo avviso preventivo, de' pagamenti anticipati.

Per calmare le apprensioni di Bismark, relativamente alla garanzia dei banchieri, era quistione di inserire nel trattato una clausola che stabilisse la rioccupazione dei dipartimenti sgombrati in caso d'un cambiamento governamentale; ma il sig. Rémusat stimò che questa clausola altro non significherebbe che una tacita confessione d'instabilità del Governo attuale, e per tale sua considerazione vi si rinunziò.

Il Ministro della guerra pubblicò una circolare avente per iscopo di propagare nell'esercito lo studio della lingua tedesca. Il Ministro dell'istruzione pubblica deliberò pure lo studio delle lingue inglese e tedesca ne' licei.

Raccontasi che l'ex-imperatrice avrebbe pure spedito, verso la metà di settembre 1870, all'imperatore d'Austria una lettera simile a quella che scrisse all'imperatore di Russia, e che noi pure abbiamo riportata.

Lo sciopero di Newcastle è finalmente terminato, col darla vinta agli operai coalizzati i quali ottennero che le ore di lavoro giornaliero fossero ridotte a nove. Sistema che credesi verrà presto adottato in molti altri stabilimenti industriali d'Inghilterra, come un principio generalmente ammesso. Poichè dopo questo fatto, i capi-fabbrica non avrebbero più alcuna probabilità di conservare l'antica giornata di lavoro di dieci ore ed anche più, contro la volontà dei rispettivi impiegati.

Gli operai di Newcastle accettarono pure il pagamento ad ora, sul piede dell'antica tariffa. Essi impegnansi di fare, al bisogno, delle ore supplementari, ed accettano la convenzione attuale per sei mesi ed anche per un anno, se non avviene alcun diffidamento avanti che spiri il primo semestre. A quanto sembra, essi hanno accolto con gioia questa soluzione, che finalmente, dopo tanti sacrifizi, permetterà loro di riprendere i lavori. Tutto il merito del successo va attribuito all'abile presidente degli operai, signor Barnet, il quale con molta fermezza e moderazione sostenne i diritti dei figli del lavoro, e finì per farli trionfare. E credesi generalmente che questo suo trionfo gli procurerà quanto prima un seggio al Parlamento.

Il Congresso de' protestanti che or ora terminò la sua sessione a Darmstadt, si distingue soprattutto dalla riunione dei vecchi cattolici di Monaco per il suo colore essenzialmente politico e nazionale.

Mentre nella capitale della Baviera erasi appena fatto allusione agli avvenimenti della guerra, i protestanti a Darmstadt esplicitamente e vivamente si congratularono dei successi dell'armata tedesca, perchè, disse il loro presidente: « La vittoria della Francia sarebbe stata la vittoria di Roma, e la vittoria dei calzoni rossi sarebbe stata seguita dappresso dall'invasione delle [illegible] nere. »

CRONACA NERA.

Tranquillità perfetta anche nelle scorse ventiquattr'ore.

Del ferimento avvenuto la sera di sabbato scorso nel caffè Castelli, le vittime, possiamo dire, siamo noi, poichè da due giorni non facciamo che occuparci del caffettiere C... e delle sue ferite, ed anche oggi dobbiamo ritornare sul medesimo argomento in seguito alla visita della madrigna del ferito, la quale ci dichiara che non fu essa l'autrice della ferita riportata dal C..., ma che questi, venuto in colluttazione con suo fratello, gli si rompeva una bottiglia fra le mani.

Ed ora speriamo che la sia finita per tutti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 11 ottobre (sera).

L'incendio di Chicago è completamente spento. Soldati e pattuglie di cittadini mantengono l'ordine.

Un vascello proveniente dalle Indie naufragò sulle coste della Giammaica il 25 settembre. Furono trovati sulla spiaggia [illegible] cadaveri.

Londra, 12 ottobre.

Organizzansi *meetings* in tutta l'Inghilterra per soccorrere le vittime di Chicago. L'ambasciatore americano invitò tutti gli Americani ai *meetings*. Il *Lord mayor* si pose alla testa del movimento.

Stuttgard, 12 ottobre.

Ternitz fu nominato comandante della quattordicesima divisione a Dusseldorff. È imminente la nomina di un generale prussiano come comandante del corpo würtemberghese.

Nuova York, 12 ottobre.

Sono arrivate a Chicago delle tende per 75,000 persone. Furono diggià ritrovati 100 cadaveri. Molti muoiono in seguito alle privazioni. Vennero fucilati 40 saccheggiatori e perturbatori.

Nuova York, 12 ottobre.

I morti di Chicago sono 500; le case distrutte 12,000; la popolazione muore di fame pei rigori della stagione. Il Sindaco constatò che 100,000 persone sono senza tetto e senza lavoro.

Parigi, 12 ottobre.

I giornali approvano generalmente la nomina di Perrier.

Versailles, 12 ottobre.

Il Consiglio di guerra condannò la ragazza Bonard alla deportazione.

Bruxelles, 12 ottobre.

L'*Echo du Parlement* annunzia da Berlino che il trattato doganale venne definitivamente regolato con soddisfazione delle due parti.

Pest, 12 ottobre.

I disordini scoppiati nel distretto di Ogulin, nei confini militari, furono localizzati con misure energiche. I distretti vicini sono tranquilli. I disordini furono cagionati dalla vendita delle foreste alla frontiera militare.

Berlino, 13 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che si prepari il progetto di un'amnistia generale.

Parigi, 13 ottobre.

Le notizie del progresso dell'insurrezione nella provincia di Costantina sono esagerate. L'ammiraglio Gueydon ripartirà prossimamente per l'Algeria.

Toronto, 12 ottobre.

Un corpo di feniani, sotto il comando del generale Oneil, passò a Pembina ed impadronissi della dogana canadese e del porto e baia di Hudson. Fu attaccato e disperso dalle truppe americane. Oneil è rimasto prigioniero. Un corpo più considerevole avrebbe passato la frontiera a St-John.

La popolazione di Montoba armasi.

La città di Vindsor è quasi completamente incendiata.

Nuova York, 12 ottobre.

Gl'incendi sono scoppiati in parecchie foreste del Michigan. Molti morti. Grandi danni.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercati delle Uve.

Chieri, 12 ottobre. — Uva Freisa: mir. 4300. Prezzo da L. 0 55 a 1 25. Prezzo medio per ogni miria L. 1 018.

Asti, 12 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 0 95 a 0 80. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 71 690. Uve da lire 0 50 a 0 30. — Prezzo medio lire 0 57 670.
Quantità introdotta a tutto 11 8bre, Mast. N. 11241 Mir. 1544942.

Vercelli, 10 ottobre. — Al mercato d'oggi il grano fu in aumento di cent. 75; il riso pure di 75 cent. e attivissimo. Il resto in eccellente vista.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.
Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** e sali notificati durante il mercato del giorno 10 ottobre:

1.	Quantità venduta kil.	51,000 a L. 3 05
2.	»	60,300 a » 3 —
3.	»	46,500 a » 2 98
4.	»	151,000 a » 2 97
5.	»	69,000 a » 2 95
6.	»	81,800 a » 2 90
7.	»	137,100 a » 2 88
8.	»	74,700 a » 2 87
9.	»	84,200 a » 2 80

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
13 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0, C. del m. in c. 63 25 26 35 35 37 1[2 35 25 30 (63 32 1[2) 63 25 20 30 (63 30) in liq. 63 45 47 1[2 pel 31 ottobre.
Corso legale 63 30.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. G. 82 75 80. P. 83.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 639 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 203 50 204 in liq. 204 50 pel 31 ottobre. 204 75 pel 30 novembre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 417.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in l. 94 pel 31 ottobre.

Obbl. canali Cavour, C. del m. in c. 383 382 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 181, in liq. 181 50 pel 31 ottobre.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 171 50.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 80	105 90	—	—
Francoforte	—	—	226 25	226 50
Lione(**)	113 70	113 80	—	—
Londra(***)	—	—	26 70	26 75

(*) Sconto 3 1[2 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi segue imperterrita il suo movimento ascensionale nella convinzione che il Pouyer Quertier riesca nel suo intento presso Bismark, che è quello di ottenere la non negoziazione delle tratte di 650 milioni rimesse dalla Francia all'Alemagna, e pagabili a Londra.

Allontanato così il pericolo della crisi immediata, la speculazione ritorna ai sogni dorati del rialzo; ma la speculazione italiana la segue *pede claudo*. Diffida e si tiene in guardia osservando attenta lo stato termometrico dei Cambi, e noi non possiamo darle torto.

I corsi quest'oggi praticatisi con un po' più di fiducia d'ieri sono i seguenti:

Rendita cont. 63 30 a 63 25.
Idem fine 63 55 a 63 47 1[2.
Prestito nazion. 83 25 a 83.
Ecclesiastico 85 a 84 90.
Banca nazionale a 2880.
Banco Sconto 203 a 202 75.
Az. ferr. Meridionali 412 a 410.
Obbl. Cavour a 382 50 a 382 25.
Obbl. S. Paolo 417 a 416.
Obblig. ferr. Romane 172 a 171.
Obbl. ferr. Meridionali 194 50 a 194.
Oro 21 16 a 21 17.

Borsa di Milano — 12 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 30
» » fine corr.	63 42
Prestito Nazionale	82 95
Azioni della Banca Nazionale	2885 —
» Ferrovie Meridionali	411 —
» Regia Tabacchi	716 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca gen. di Roma	567 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Ferrovie Sarde	161 7[4
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 75
» Ferr. Meridionali	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	493 50
» Beni Demaniali	482 —
Buoni ferr. Meridionali	494 —
Cambi sopra Francia a vista	103 50
» Londra a tre mesi	26 73
» Francoforte a tre mesi	226 3[4
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 15

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 45 per fine mese.

Borsa di Genova — 12 ottobre.
Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 35 a 63 40.
Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 640.
Le azioni Meridionali da 411 a 412.
Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da 2880 a 2890.
Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 3[4.
Londra a vista lettera 27 07, denaro a 27 02.
Marenghi da 21 18 a 21 19.

Borsa di Firenze — 12 ottobre.

	11	12
Rendita al 5 0[0	63 42 5	63 42
Oro lettera	21 23	21 21
Londra lettera	26 87 5	26 77
Cambio su Parigi	104 —	103 62
Prestito Nazion.	82 30	83 —
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	716 —	717 —
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1557 —	1549 —
Az. ferr. Merid.	410 90	410 75
Obblig. »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast.	85 —	84 90

Incerta.

Borsa di Parigi — 11 ottobre.
La sterlina in cambiale vale ancora 25 95; l'oro da 16 a 17 fr. per mille. Il cambio sulla sterlina essendo alquanto più alto che l'aggio, anche tenuto conto della spesa di trasporto del metallico, ne verrà fra breve od un accrescimento dell'aggio, od una diminuzione sul prezzo delle cambiali sopra Londra.

Il Prestito Francese è ben tenuto perchè i suoi coupons sono pagabili a Londra colla lira sterlina a 25 30.

Le nuove obbligazioni della città di Parigi hanno solo 6 fr. di premio.

BORSE ESTERE

Parigi, 12 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	11	12
Rendita francese	56 57	56 70
Rendita italiana	61 17	61 35
Ferr. Lombardo-Venete	438 —	436 —
Obbligaz. idem	240 —	240 —
Ferrovie Romane	88 75	87 50
Obbligaz. idem	166 —	165 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	172 25	172 50
Obbl. ferr. Meridionali	186 50	187 25
Cambio sull'Italia	4 1[2	4 1[4
Credito mobil. francese	287 —	287 —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni idem	690 —	696 —
Prestito	92 67	92 90

Vienna,

	11	12
Mobiliare	287 —	285 20
Lombarde	196 70	194 40
Austriache	383 —	381 —
Banca Nazionale	764 —	761 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 41 5
Cambio di Londra	118 70	118 30
Rendita austriaca	68 15	67 80

Debole.

Berlino,

	11	12
Austriache	215 1[2	214 1[2
Lombarde	110 3[4	110 —
Mobiliare	161 3[8	160 7[8
Rendita italiana	57 5[8	57 3[8
Tabacchi	89 —	89 1[8

Nuova York, 11.

Oro 114.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *Due goccie d'acqua.* — *Le Amazzoni.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La figlia dell'avaro.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Maria Madlena.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi da me cancelliere ricevuto, la signora Felicita fu Gaspare Dubois, moglie del signor causidico capo Vincenzo Ludovico Baldioli, residente in questa città, dichiarò di non accettare altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità del di lei fratello Dubois Vittorio, sensale in seta, deceduto in questa città il 6 corrente mese.

Torino Monviso, 10 ottobre 1871.

4059 G. B. Sibilla canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Oggi nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino, la nobil donna Giuseppina Lanel di Cortemilia, figlia del vivente conte Savino, vedova del procuratore capo cav. Angelo Castagna, nato a Poirino, già domiciliato a Torino, così in proprio nome come a nome del suo figlio minore Savino Castagna, di cui è legittima rappresentante, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del detto suo consorte procuratore capo cav. Castagna, mancato ai vivi in Torino il 2 scorso luglio.

Torino, 10 settembre 1871.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

3939 Caretta.

3964 INSTANZA
per nomina di perito.

Andrea Mortarotti, residente a Torino, ha con ricorso d'oggi al presidente del tribunale di Varallo chiesto, per l'art. 664 cod. proc. civ., la nomina di un perito per la stima degli stabili posseduti dai minori Elisabetta e Giovanni Mortarotti, rappresentati dalla loro madre Margherita Garrin, siti in Valduggia, la cui subasta si promosse col precetto 11 agosto 1871 dell'usciere Longone, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Varallo il 9 settembre 1871.

Varallo, 3 ottobre 1871.

A. Regaldi p. c.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il 7 ottobre 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 25 settembre al 7 ottobre 1871.	Firenze	1,7[illegible]	402,627	2,210,908
	Genova	4,9[illegible]	29[illegible],700	5,228,301
	Milano	5,305,179	409,972	5,775,451
	Napoli	1,878,364	402,600	2,370,973
	Roma	108,037	15,566	123,803
	Torino	[illegible]	511,705	[illegible],940
	Venezia	611,013	168,464	779,477
	Alessandria	70,812	37,306	108,108
	Ancona	1,022,866	29,002	1,051,858
	Ascoli-Piceno	[illegible],780	11,162	45,942
	Avellino	83,941	128,820	212,761
	Bari	884,052	50,310	934,362
	Benevento	54,256	25,634	79,520
	Bergamo	91,443	47,852	139,295
	Bologna	1,670,778	154,305	1,825,023
	Brescia	[illegible]	297,2[illegible]	603,[illegible]
	Carrara	84,0[illegible]	18,754	10[illegible],[illegible]41
	Caserta	34,7[illegible]	41,[illegible]	[illegible],[illegible]22
	Chieti	104,884	21,335	126,2[illegible]
	Como	200,691	134,774	335,465
	Cremona	134,130	33,004	1[illegible],140
	Cuneo	30[illegible],081	56,080	3[illegible]5,167
	Ferrara	561,241	64,08[illegible]	625,307
	Foggia	210,009	34,031	251,0[illegible]
	Forlì	169,030	35,878	204,908
	Lecce	214,435	44,046	258,481
	Livorno	439,461	242,639	682,100
	Lodi	16,[illegible]	30,8[illegible]	[illegible]
	Macerata	72,02[illegible]	29,450	101,491
	Mantova	24,437	64,951	89,388
	Modena	118,149	64,516	182,665
	Novara	112,979	107,988	220,967
	Padova	218,631	113,037	331,668
	Parma	277,045	74,580	352,525
	Pavia	95,407	107,934	203,341
	Perugia	780,377	41,541	821,918
	Pesaro	195,633	17,744	213,377
	Piacenza	174,581	97,994	272,577
	Porto Maurizio	240,730	127,624	368,324
	Ravenna	241,391	22,4[illegible]	263,807
	Reggio nell'Emilia	127,[illegible]83	134,10[illegible]	261,675
	Rovigo	49,703	11,216	[illegible],979
	Salerno	238,821	34,002	27[illegible],823
	Savona	163,364	9,950	17[illegible],404
	Teramo	110,250	84,350	200,[illegible]
	Treviso	4,000	13,170	17,170
	Udine	258,820	76,159	334,[illegible]
	Vercelli	368,[illegible]70	90,629	457,490
	Verona	171,493	63,415	234,908
	Vicenza	34,679	48,896	83,575
	Vigevano	143,095	53,880	196,961
	TOTALE L.	29,984,[illegible]	5,447,576	[illegible]
Quindicina dal 1° al 20 settembre 1871.	Palermo	821,022	153,636	974,[illegible]
	Aquila	96,763	36,0[illegible]0	132,853
	Cagliari	435,631	87,303	522,934
	Caltanissetta	128,246	9,131	137,377
	Campobasso	15,771	21,201	36,972
	Catania	533,651	43,839	577,484
	Catanzaro	344,647	72,[illegible]	[illegible]
	Cosenza	202,252	108,683	310,935
	Girgenti	106,995	24,[illegible]	130,861
	Messina	1,035,357	21,888	1,057,245
	Potenza	46,600	10,486	57,086
	Reggio di Calabria	304,691	50,976	355,[illegible]69
	Sassari	116,415	69,708	186,123
	Siracusa	196,337	25,920	222,257
	Trapani	40,703	55,010	95,713
	TOTALE GENERALE L.	34,[illegible]08,605	6,2[illegible],714	40,647,319

4045 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli conte Francesco e cav. Felice fratelli Pastoris fu Augusto, rappresentati dal loro tutore cavaliere Paolo Pastoris fu Francesco, residenti in Cigliano, contro l'eredità giacente del fu conte Augusto Pastoris, rappresentata dal di lei curatore notaio Domenico Cortese, residente a Cigliano, e contro Capra Alessandro, farmacista, residente pure a Cigliano, terzo possessore, vennero esposti in vendita li infradescritti stabili e furono deliberati il lotto 1° al causidico Ara per L. 1290; li lotti 2°, 3° e 6° a Pasté Giuseppe per L. 420 il lotto 2°, L. 1540 il 3° e L. 1590 il 6° lotto; a Teppati cav. Fabrizio il lotto 4° per L. 560 ed al causidico Mucco Celestino il lotto 5° per L. 770.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 andante mese.

Stabili posti in territorio di Cigliano.

Lotto 1.

Campo, nella regione Via delle Vigne, di are 68, 32, col num. di mappa 4059, coerenti a notte Giolito Emiliano ed altri, a mattina Capra Alessandro, a giorno Pasté Giuseppe fu Giovanni, a sera Vincenzo Regis.

Lotto 2.

Campo, regione Via delle Vigne, di are 25, 21, n. di mappa 404[illegible], coerenti a notte Momiliano Isacco ed altri, a mattina Pasté Giuseppe fu Giovanni, a giorno conte Pastoris Federico ed a sera Maria Scotti moglie di Torello Andrea.

Lotto 3.

Campo, regione al Mazzarone, di are 102, 20, n. di mappa 153[illegible], coerenti a mattina Momiliano Isacco, a notte Borla Giuseppe fu Felice ed altri, a giorno Vincenzo Vigliano ed altri.

Lotto 4.

Campo, regione Biolla, di are 42, 73, n. di mappa 3063, coerenti a notte Città Antonio fu Agostino, a giorno la strada, a sera Orillier Lorenzo, a mattina Regis Gioachino.

Lotto 5.

Campo, al Mazzarone, d'are 35, 45, num. di mappa 1546, coerenti a notte Momiliano Isacco, a giorno la Congregazione di Carità, a sera Momiliano Isacco, a mattina Pastoris Vincenzo fu Luigi.

Lotto 6.

Campo e prato, regione Sorti Seiretto, di are 101, 95, al num. di mappa 2235 parte, colle coerenze a mattina la via vicinale, a giorno Momiliano Isacco, a sera altra via vicinale ed a notte Germano Emiliano e Carlino Pietro.

Vercelli, 9 ottobre 1871.

Caron canc.

ESTRATTO DI SOCIETÀ

Tra li signori Francesco Lequin domiciliato a Fleurier e residente in Torino, Gustavo Jersin dello stesso domicilio e Celestino Blanc, domiciliato a Couvet, il primo agosto ultimo si contrasse società in nome collettivo avente per oggetto il commercio in special modo di orologeria e bisotteria, da correre sotto la ragione Lequin e Jersin, e durativa per anni tre a principiare dal primo agosto ultimo e terminante col 31 luglio 1874.

La sede principale della società si fissò a Fleurier, con casa succursale in Torino, e la firma si conferì a tutti i soci.

Il capitale sociale, oltre l'obbligo del versamento in conto corrente delle somme necessarie per l'andamento della società si stabilì in L. 125,000 da conferirsi per lire 50,000 caduno per li soci Lequin e Jersin, e per L. 25,000 per il socio Blanc.

Torino, 30 settembre 1871.

4060 F. Giordano p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 28 novembre prossimo del tribunale civile di Varallo, avrà luogo l'incanto di una casa in Scopello, stimata lire 970, propria di Maria Gianoletti, moglie di Carlo Galo, alle condizioni portate dal bando 20 corrente, autentico Lana cancelliere.

L'incanto fu autorizzato con sentenza 5 agosto ultimo del detto tribunale, ad instanza di Carolina Peretti, moglie di Giacomo Cettora di Pila, in via di subastazione.

Con tale sentenza fu pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, delegato per la relativa istruzione il sig. giudice del tribunale avv. Andrea Chiò ed ordinato ai creditori di depositare le loro domande motivate di collocazione fra 30 giorni dalla notificazione del bando.

Varallo, 23 settembre 1871.

3032 Lorenzo Lana p. c.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTO

dei poderi di **Saccabonello**, della **Commenda di Staffarda**, territorio di Revello, e di quelli della **Fornaca** e **Cascine Nuove**, territorio di Scarnafigi, divisi in tredici lotti, che si esporranno all'asta alle ore 9 del 2 prossimo novembre, in Torino, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore Mauriziano, via della Basilica, N. 3.

La descrizione dei lotti colla relativa planimetria, ed il capitolato d'oneri sono visibili negli uffici del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, n. 20, e presso i rispettivi economi di Staffarda e della Fornaca.

Torino, 12 ottobre 1871. 4084

3965 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 20 dello scorso settembre per la vendita della casa caduta nella eredità dell'avv. **Falletti,** situata in questa città, via Bellezia, N. 4, di porta, fra le coerenze delle case Fant. e Gerlano, del sig. Giulio Falletti, della via Bellezia e della casa Prato,

Alle ore 10 del mattino del 24 del corrente ottobre, si procederà dal notaio sottoscritto, nel suo studio, via Barbaroux, num. 13, ad un nuovo incanto per detta vendita in aumento al prezzo suo ridotto a L. 40,000 e sotto la osservanza delle condizioni inserte nel bando.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadono con tutto il giorno 31 del volgente ottobre.

Nell'ufficio del notaio sottoscritto si avrà visione dei titoli relativi alla casa da vendersi.

Torino, 5 ottobre 1871.

Not. Boglione.

4040 INSTANZA
per nomina di perito.

Amalia Sommaruga, maritata Molinari, residente in Arona, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 31 marzo 1868, ha fatto ricorso allo ill.mo sig. presidente di questo tribunale, affinchè a sensi dell'articolo 663 della procedura civile, voglia nominare un perito per procedere all'estimo dei beni di Stefano Zenone, siti in Mezzomerico, e di cui nel precetto in data 20 luglio 1871.

Chiede quindi che la presente nota sia inserta a termini di legge.

Novara, 6 ottobre 1871.

Avv. Benzi.

NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

A seguito dell'aumento del sesto fatto dal sig. Bussone Egidio di San Gillio sulli stabili caduti nella eredità del conte avv. Felice Maffei di San Gillio, e messi in subasta sull'instanza delli signori avvocato Carlo e damigella Clara fratello e sorella Maffei, che con sentenza del tribunale civile di questa città 27 settembre p. p. erano stati deliberati in un sol lotto al causidico capo Leone Levi per il prezzo di L. 36,150, con decreto presidenziale 1° andante mese, venne fissato il nuovo incanto per l'udienza che sarà tenuta dal predetto tribunale alli 6 novembre p. v., ore 10 mattutine.

Li beni di cui si tratta consistono del Castello di San Gillio, giardino, prati, campi, vigne, boschi, pascoli, canapili, della superficie di are 3845, 72, posti in detto territorio di San Gillio, e verranno esposti in vendita in un sol lotto per il prezzo di L. 42,175 ed alle condizioni apparenti dal bando venale formato dal cancelliere li tre corrente mese.

Torino, 7 ottobre 1871.

3993 Badano sost. Gurgo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza del signor ingegnere Gustavo Desprès, residente a Borgone, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 27 agosto 1870, rappresentato dal procuratore sottoscritto, avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Susa alle ore 9 antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo venturo, l'incanto dello stabile infra descritto a pregiudizio del conte Paolo Boulart, residente a Parigi, i cui creditori sono moniti di presentare le loro motivate domande di collocazione nella cancelleria del tribunale entro giorni trenta.

Territorio di Borgone.

Edificio metallurgico con macchine ed utensili relativi, composto di casa, corte e siti adiacenti, escluso il canale e la caduta d'acqua, in mappa ai numeri 931 1/2, 932, di are 22, 20, al prezzo offerto di L. 1350.

Susa, 29 settembre 1871.

3009 G. Bonini p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto delli 6 corrente dell'usciere Pietro Ferreri venne sulla richiesta della Banca agricola nazionale, residente in Firenze, rappresentata in causa dal procuratore sottoscritto, notificato al signor cavaliere Luigi Nerro, già domiciliato in Torino e resosi in ora, non ostante le più diligenti ricerche alle diverse indicate residenze, di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di citazione per comparire nanti al tribunale di commercio di Torino, alle ore due e mezzo pomeridiane del 10 corrente, per vedersi condannare al pagamento di L. 7924 interessi e spese, a pena del personale arresto e sentenza esecutoria, non ostante appello ed opposizione senza cauzione.

L'atto venne significato, osservato il disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 6 ottobre 1871.

3987 Moise Pavia p. c.

4041 FALLIMENTO
di Marchionda Bernarda, già negoziante ambulante in Frassinetto (Ivrea).

Il sig. giudice delegato al giudizio del fallimento suddetto, ha mandato convocare li creditori per li 20 ottobre corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale onde procedere alla verifica dei crediti del suddetto fallito, far determinare l'epoca in cui ebbe il fallito a cessare i suoi pagamenti, e sentire infine le proposte che il fallito intende di fare per un concordato.

Ivrea, 9 ottobre 1871.

G. Ferlosio vicecanc.

3908 REINCANTO
per aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Vercelli, alle ore 9 meridiane delli 11 novembre p. v., sabbato, si procederà alla rivendita del lotto primo dei beni subastati in odio di Santhià Giuseppe fu Giovanni di Moncrivello, al prezzo ed aumento del sesto fatto da Pissinis Matteo al detto lotto primo descritto nel primitivo bando 21 luglio e ciò in base al prezzo aumentato di lire 2083 34, ed alle condizioni in esso e nel successivo bando 2 settembre 1871 espresse.

Detto reincanto venne fissato con decreto del sig. presidente in data 25 settembre suddetto, sull'instanza del suddetto Pissinis Matteo nel giudicio di subasta promosso da Pissinis Pietro fu Pietro da Moncrivello, contro il summinato Santhià Giuseppe fu Giovanni.

Lo stabile a vendersi consiste in un corpo di casa, con vigna e campo attiguo, nell'abitato di Moncrivello, nel detto bando ampiamente descritto e coerenziato. E per offrire all'incanto alla suddetta udienza delli 11 novembre p. v., oltre il deposito del decimo del prezzo d'incanto, devonsi depositare a titolo di spese approssimative L. 1250.

Vercelli, 30 settembre 1871.

Mucco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Novara, all'udienza del 25 novembre prossimo, mezz'ora dopo il meriggio, avrà luogo l'incanto e deliberamento delli stabili posti in Crabbia, comune di Pettenasco, e posseduti dalli Rosa Peretti, Giuseppe, Teresa, Lucia, Rosalia e Serafina, madre e figli Maniel fu Giovanni, residenti i primi due a Crabbia, la Teresa ad Agrano, la Lucia a Pratolungo, la Rosalia a Ronco e la Serafina in Orta, ad instanza dei signori avvocato Paolo e Chiaro, moglie del signor avvocato Luigi Mussone, fratello e sorella Pangellini, residenti quegli in Orta Novarese e questa in Gozzano, e del signor Giovanni Battista Fortis, residente in Crabbia.

Novara, 29 settembre 1871.

3910 Brugher p. c.

3890 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo, alle ore 12 meridiane delli 27 ottobre dell'anno corrente, nella solita sala delle udienze posta al primo piano del palazzo di giustizia, piazza Vittorio Emanuele II, si procederà al nuovo incanto dello stabile subastato ad instanza di Garberone Carlo da Caraglio, contro Mollinengo Stefano di Valgrana, sito in Valgrana e consistente in una pezza bosco di castagna con seccatoio, di ettari 3, are 2?, e deliberato con sentenza 30 scorso agosto pel prezzo di L. 1180 all'Arlotto Matteo fu Battista di Valgrana.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1400 stato offerto da Mollinengo Giovanni da cui venne fatto l'aumento del sesto con atto passato alla cancelleria del suddetto tribunale dietro apposita autorizzazione ottenuta a mente di legge, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale in data 25 settembre 1871, visibile sia presso la cancelleria suddetta che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, 25 settembre 1871.

Dellino p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città il giorno 6 del prossimo mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane, avrà luogo, ad instanza di Catti Carlo, residente in Nole, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 30 dicembre 1868, ed in odio di Rabatto Domenico fu Giovanni Battista, residente in Fiano, l'incanto delli stabili proprii di quest'ultimo, posti in detto territorio, consistenti in due fabbricati con prati, campi e boschi del quantitativo di are 2?6, 8?, la cui vendita venne autorizzata con sentenza di questo tribunale 12 giugno ultimo scorso, colla quale si stabilirono le condizioni della vendita, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita stessa, si deputò per l'istruzione il signor giudice avvocato Cavalli, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 2 ottobre 1871.

3940 Gallo sost. Ravasenga p. c.

3?6? SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza del signor Antonio Gastaldetti, residente a Villafranca d'Asti, rappresentato dal procuratore capo Francesco Rumiano, lo usciere sottoscritto con atto 30 scorso settembre, citò la signora Vittoria De Begard, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma stabilita dall'art. 141 del cod. proc. civ., a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Torino fra il termine di giorni quindici, per ivi intervenire nel giudicio vertente fra il detto Gastaldetti, l'Isacco e Pacifico fratelli Segre e la Bissone Anna, vedova Valperga, ed in suo contraddittorio altresì farsi luogo alle conclusioni del Gastaldetti contro li Segre, e bisognando sia essa Vittoria De Begard insieme colla vedova Valperga condannata al rimborso, solidariamente colli Segre, di L. 1237 cogli interessi e colle spese.

Giacomo Fiorio usc.

Torino — Tip. G. Favale e C.